

donato in fondo a tanti cuori umani, nei quale abita per la grazia» (12). Sotto la croce di Gesù abbandonato i focolarini ritrovano gli uomini, tutti, credenti e non credenti. «Attorno alla Croce di Gesù si radunano tutti i credenti richiamati da un grido di dolore e di amore che concerne tutti, che tocca l'esperienza di ogni uomo» (13).

È una domanda retorica quando i focolarini dicono: «Non è figura di Gesù che perde, per così dire, il senso di Dio, che s'è fatto 'peccato' per noi, il mondo ateizzante, il mondo laicista e il mondo caduto in ogni aberrazione?» (14). Soprattutto i non credenti, coloro che non credono ancora o che non credono più si troveranno nell'amore a Gesù abbandonato. È l'amore a lui che aiuta a credere per quanto possibile al posto di tutti coloro che sembrano "abbandonati da Dio".

## Il dolore visto come fonte di luce

Ho già accennato che i focolarini vedono Gesù abbandonato come una pagina luminosa di misterioso dolore. A prima vista può sfuggire: però si parla di un dolore luminoso e non se ne parla soltanto. Mentre sembrerebbe ovvio associare il dolore all'oscurità, esso viene visto qui come fonte di luce.

Chiara Lubich scrive: «Non c'è risurrezione senza morte. Non c'è gioia di Gesù senza amore a Gesù abbandonato. Non c'è gioia di Gesù senza dolore amato (...). È speciale, infatti, la gioia che Dio vuole da noi: è la gioia di Gesù risorto, che fiorisce sul dolore, irrompe dalla rinuncia, accompagna l'amore» (15).

Della gioia che scaturisce dall'amore per il dolore, della sapienza della croce tradotta in vita — e tutto ciò sul fondamento dell'amore — non si può parlare argomentando, di questo si può

solo dare testimonianza lodando Dio.

Con parole addirittura poetiche Chiara Lubich parla della gioia: «La gioia fiore dell'amore (...), fiore aperto dell'amore, è il sorriso dell'amore sul mondo» (16).

## Solo il nulla può attirare tutto nell'unità

Vicino al punto focale "Gesù abbandonato", accanto a lui e anche in particolar modo unito a lui, c'è — l'abbiamo già sentito — come secondo punto focale l'unità. Chiara Lubich accenna come i due sono in rapporto fra di loro, quando dice: «Per accogliere tutto ciò si deve essere nulla come Gesù abbandonato. (...) Solo il nulla può accogliere il tutto, per attirare tutto a sé nell'unità. Dobbiamo essere un niente nei confronti di ogni fratello» (17). In questa luce l'unità non è solo un valore etico oppure una virtù cristiana. L'unità è profondamente fondata in Gesù.

In una lettera dell'anno 1947 Chiara Lubich esclama: «L'unità! Che divina bellezza! Non abbiamo parole umane per dire che cosa sia! È Gesù». L'anno dopo leggiamo in un'altra lettera: «Fratelli, che tutto cada. L'unità mai! Dov'è l'unità ivi è Gesù!...» (18).

## Quando viene abbandonata l'unità viene abbandonato Gesù

L'ansia per l'unità del Movimento dei Focolari si capirà solo alla luce del legame fra l'unità e Gesù stesso. Chiara Lubich e i suoi con il loro stile di vita ci dicono che quando viene ferita o abbandonata l'unità, è Gesù stesso che viene ferito o abbandonato. Ringraziamola e con lei ringraziamo anche i suoi fratelli e sorelle nella spiritualità, di vivere l'unità in modo così radicale, proprio alla radice, da essere di incoraggiamento per noi.

Ci viene così indicata anche la strada che porta all'unità. Al Consiglio Ecumenico delle Chiese Chiara Lubich, la fondatrice del Movimento dei Focolari afferma: «... consce che solo Gesù sa che cosa è l'unità ed è in grado di operarla, ci mettiamo nelle sue mani perché, se crede, ce ne faccia strumenti per l'umanità di oggi» (19). La

(12) Ibid: p. 69-70

(13) Jesus Castellano Cervera, prefazione al volume di Chiara Lubich «L'Unità e Gesù abbandonato», p. 17..

(14) «L'unità è la nostra avventura», p. 39.

(15) «L'Unità e Gesù abbandonato» p. 95.

(16) Ibid: p. 91-92.

(17) Op. cit: pag 9.

(18) Lettera riportata in «L'Unità e Gesù abbandonato», p. 33 e 38.

(19) Discorso del 5.10.82.